

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Dov'è Bush?

GIANFRANCO CORBINI

È possibile che le infelici battute del segretario alla Difesa americano su Gorbaciov siano soltanto una gaffe? I due giornalisti conservatori che le hanno provocate con le loro domande possono aiutarci a capire il contesto nel quale sono state pronunciate...

Innanzitutto è stato il terzo più importante membro del gabinetto Usa a pronunciare in una pubblica intervista, secondariamente il loro tono polemico nei confronti degli alleati della Nato le tingevano di un esplicito significato razzista ed infine in una situazione in cui il presidente degli Stati Uniti continua a tacere sulle più importanti questioni del momento...

Sono ormai tre mesi che in alcuni importanti settori dell'opinione pubblica americana ci si chiede con crescente insistenza e anche con una certa apprensione, in quale direzione intenda muoversi il successore di Reagan...

Tuttavia a Washington e soprattutto alla Casa Bianca, si temporeggia. L'ex consigliere di Kennedy Theodore Sorensen ha scritto pochi giorni fa che il presidente Bush appare «più esitante che cauto» e che la sua amministrazione non ha ancora «saputo inviare al paese un coerente messaggio sull'Unione Sovietica»...

Da molte settimane, ormai il dibattito sul «dopo-guerra fredda» si va intensificando sulle pagine dei grandi quotidiani e cresce la pressione sulla Casa Bianca perché dia finalmente un segno di vita. Dall'Europa i due più autorevoli corrispondenti del New York Times e del Washington Post continuano ad inviare urgenti messaggi...

L'importante rivista Foreign Affairs non rappresenta più l'establishment della capitale, ma esprime ancora le idee di un settore importante della élite politica ed economica degli Stati Uniti. È rilevante, quindi, che il suo direttore parli sul New York Times «dei nuovi equilibri di potere creati nel mondo del dopo-guerra fredda»...

Dov'è George Bush? «Dopo tre mesi di governo», scrive Maureen Dowd sul New York Times - una cosa sembra chiara: George Bush ha sostituito la maestà e il fragore degli anni di Reagan con la politica del minimalismo. Secondo lo stonco Henry Graff «lo stile presidenziale del piccolo è bello e addice perfettamente ai tempi in cui viviamo»...

Il caso di Serena Su questa vicenda non cambio idea I giudici hanno applicato la legge così da fare del male a tutti

Diritto e sentimenti Sento di appartenere all'Italia del cuore e delle lacrime. È forse meglio quella dei pezzi di ferro?

La giustizia

Per due volte ho scritto sulla vicenda di Serena Cruz, su due giornali diversi e tutti e due le volte mi sono arrivate lettere di severa e aspra disapprovazione. Mi è accaduto anche di parlare di questa vicenda con persone che stimo per esempio con Angela Migliasso, che è piemontese e che sa tutto sulle adozioni...



La piccola Serena Cruz sottratta dai giudici ai coniugi Giubergia

Con questo articolo Natalia Ginzburg torna a riflettere sul caso di Serena Cruz, la bambina sottratta dai giudici ai coniugi Giubergia. È una riflessione che partendo dal fatto specifico e dalle polemiche che ha provocato, pone in generale il tema della giustizia, del modo in cui si applicano le leggi e, quindi,

del rapporto dei magistrati «Sento di appartenere a quella Italia del cuore e delle lacrime, quella Italia che vuole ignorare la sana implacabilità delle leggi e si lascia travolgere dalle emozioni»...

NATALIA GINZBURG

di distruzione. Per una settimana di pensieri distorti. Per dimostrare a tutta l'Italia il proprio potere sovrano. O non è così?

Ci spiegano in casa dei Giubergia i genitori adottivi il perché della loro scelta. La bambina non sarebbe cresciuta bene perché Giubergia si sentivano costantemente in colpa e in ansia a causa della loro illegittimità. Questa ansia questo senso di colpa, avrebbero inquinato i loro sentimenti verso la bambina...

Nei giornali ho letto che a Napoli, in un caso analogo o anzi credo identico i giudici hanno agito nel modo contrario. Il bambino i hanno lasciato con i genitori illegali. Hanno rispettato il fatto che esisteva un nucleo familiare esistente da un tempo abbastanza lungo...

due persone di condizione modesta. Tutte e due lavorano. Lui è un ferroviere e lei è un infermiere. Hanno voluto però adottare due bambini. Per questi due bambini hanno progetta soldi, tempo, sono faticati. Hanno cercato di farli star bene. Hanno dato loro amore e dedizione. È egoismo questo? I Giubergia lo non li conosco, non li ho mai visti nemmeno in televisione...

Tuttavia desidero esprimermi da queste pagine, la mia viva solidarietà e la mia pietà. Gli è toccata una immensa sventura. È tremendo vedersi portare via di casa un bambino. E loro sono stati trattati come peggio non si poteva trattarli. Gli era stato promesso che avrebbero potuto rivedere la bambina quando l'avessero voluto. Ma questa promessa è stata subito cancellata...

Al giudici è anche consentito a quanto sembra agire nella clandestinità. Dal giorno in cui Serena Cruz è stata portata via dalla casa dei Giubergia, tutto quanto la riguardava è stato avvolto nella segretezza. Per forza dicono la gente intorno a questa vicenda ha fatto troppo rumore. Il rumore è malefico. Dalla bambina dai nuovi genitori a cui è stata affidata sarebbero subito accorse folle di curiosi e di giornalisti. Lo capisco, è vero e tuttavia in tutta questa segretezza c'è qualcosa che genera turbamento. Vorremmo un poco di chiarezza, qualcosa che si avvicina alla trasparenza. O almeno a un desiderio di trasparenza. Vorremmo qualcosa che supponesse diversità da quelle frasi che ci vengono offerte, così sbrigative, così fredde e così tronfianti. Serena Cruz sta benissimo. Si è inserita perfettamente nella sua famiglia nuova. Sono frasi che ci sembrano pronunciate da qualcuno che ha una gran fretta di andarsene, di chiudersi quella porta dietro le spalle...

Sulla «Repubblica» di venerdì 28 aprile è uscito sul caso di Serena Cruz un articolo di Giovanni Bollea, neuropsichiatra non in tutta l'Italia. Il suo è un articolo di estrema sensatezza e lucidità. Egli ritiene che di tutto quanto è accaduto, è impossibile che la bambina non porti qualche segno. Il fatto che sta, come dicono perfettamente bene, che non chiedi mai, come dicono, né dei primi genitori adottivi né del fratello è indubbiamente il tratto di un'adozione. Il fatto che Serena Cruz è stata portata via dalla casa dei Giubergia, tutto quanto la riguardava è stato avvolto nella segretezza. Per forza dicono la gente intorno a questa vicenda ha fatto troppo rumore. Il rumore è malefico. Dalla bambina dai nuovi genitori a cui è stata affidata sarebbero subito accorse folle di curiosi e di giornalisti. Lo capisco, è vero e tuttavia in tutta questa segretezza c'è qualcosa che genera turbamento. Vorremmo un poco di chiarezza, qualcosa che si avvicina alla trasparenza. O almeno a un desiderio di trasparenza. Vorremmo qualcosa che supponesse diversità da quelle frasi che ci vengono offerte, così sbrigative, così fredde e così tronfianti. Serena Cruz sta benissimo. Si è inserita perfettamente nella sua famiglia nuova. Sono frasi che ci sembrano pronunciate da qualcuno che ha una gran fretta di andarsene, di chiudersi quella porta dietro le spalle...

Al giudici è anche consentito a quanto sembra agire nella clandestinità. Dal giorno in cui Serena Cruz è stata portata via dalla casa dei Giubergia, tutto quanto la riguardava è stato avvolto nella segretezza. Per forza dicono la gente intorno a questa vicenda ha fatto troppo rumore. Il rumore è malefico. Dalla bambina dai nuovi genitori a cui è stata affidata sarebbero subito accorse folle di curiosi e di giornalisti. Lo capisco, è vero e tuttavia in tutta questa segretezza c'è qualcosa che genera turbamento. Vorremmo un poco di chiarezza, qualcosa che si avvicina alla trasparenza. O almeno a un desiderio di trasparenza. Vorremmo qualcosa che supponesse diversità da quelle frasi che ci vengono offerte, così sbrigative, così fredde e così tronfianti. Serena Cruz sta benissimo. Si è inserita perfettamente nella sua famiglia nuova. Sono frasi che ci sembrano pronunciate da qualcuno che ha una gran fretta di andarsene, di chiudersi quella porta dietro le spalle...

Al giudici è anche consentito a quanto sembra agire nella clandestinità. Dal giorno in cui Serena Cruz è stata portata via dalla casa dei Giubergia, tutto quanto la riguardava è stato avvolto nella segretezza. Per forza dicono la gente intorno a questa vicenda ha fatto troppo rumore. Il rumore è malefico. Dalla bambina dai nuovi genitori a cui è stata affidata sarebbero subito accorse folle di curiosi e di giornalisti. Lo capisco, è vero e tuttavia in tutta questa segretezza c'è qualcosa che genera turbamento. Vorremmo un poco di chiarezza, qualcosa che si avvicina alla trasparenza. O almeno a un desiderio di trasparenza. Vorremmo qualcosa che supponesse diversità da quelle frasi che ci vengono offerte, così sbrigative, così fredde e così tronfianti. Serena Cruz sta benissimo. Si è inserita perfettamente nella sua famiglia nuova. Sono frasi che ci sembrano pronunciate da qualcuno che ha una gran fretta di andarsene, di chiudersi quella porta dietro le spalle...

Intervento L'inutilità dell'antirazzismo di maniera

LAURA BALBO

«Ritratto di piccoli razzisti» forse sembrato un buon titolo, capace di attirare l'attenzione. Ma è un titolo scorderò rispetto a quel che è scritto nel testo dell'articolo, ed è demagogico. Mi riferisco a un pezzo pubblicato sull'«Unità» domenica 23 aprile, uno sbaglio, una svista, mi si potrà dire (e in effetti il giorno dopo Cinzia Romanò ha affrontato bene il tema dell'importante convegno organizzato a Castiglione, il bambino colorato)...

Il problema è che si ripresentano in quel pezzo, ma soprattutto nelle espressioni scelte per il titolo e il sottotitolo, le modalità con cui altre innumerevoli volte, «a sinistra», si è affrontata la questione del «razzismo», con un antirazzismo di maniera, facile, banalizzante. E molto rischioso, se l'obiettivo è quello di far prendere coscienza del problema al livello giusto cioè come di un problema, o di un complesso di problemi, che non riguarda «l'altro» (essenzialmente i meno consapevoli, i meno politicizzati, i meno istruiti, magari i bambini), ma riguarda noi. Chi fa politica, chi fa i giornali. Lo scrive in un libro recente uno studioso olandese con vastissima esperienza internazionale (Tein van Dijk, Communicating Racism), attribuendo appunto a coloro che con il loro potere simbolico producono l'ambiente discorsivo dominante di una società razzista le pre-formulazioni dei pregiudizi presenti nella società. E cioè governanti e parlamentari e giudici e insegnanti e polizia, coloro che quotidianamente producono materiale di informazione, rapporti, dichiarazioni, interviste, «i media» - aggiunge - sono poi il principale canale e contesto comunicativo. Altro che i bambini delle elementari...

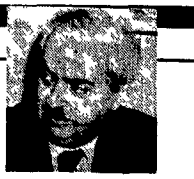
La frase è ripresa da P. Taguieff nel suo libro (La force du préjugé. Essai sur le racisme et ses doubles), che provocatoriamente parla di «miseria dell'antirazzismo», e della sua impotenza, se non ci si impegna su livelli alti che quelli dello scarto ideologico e di frettolose e non meditate decisioni, di principio. Si stanno manifestando ora in Italia processi che altri paesi hanno conosciuto nei decenni scorsi, che segnano in modi drammatici moltissime società non europee, che si accenteranno nel futuro. Dovrebbe essere evidente che c'è molto da conoscere e da approfondire...

Intorpiditi su «razzismo e antirazzismo» significa intorpiditi su processi dell'economia a livello sovranazionale, sulla mobilità sia forzata sia scelta, che caratterizzerà nei decenni a venire il mondo intero e per quel che ci riguarda più direttamente, il bacino del Mediterraneo, come risultato di trends demografici, del mercato del lavoro, culturali, su caratteristiche e problemi dei paesi come il nostro, ricchi e democratici, e insieme contraddittoriamente segnati da disuguaglianze profondissime, da ignoranze dei processi in atto, da paure non dette. E io credo che si possa anche dire che intorpiditi su «razzismo e antirazzismo» significa intorpiditi sui dati e sulle scelte della società italiana e sul suo futuro. Dunque, un terreno cruciale per la nuova cultura del partito comunista e della sinistra...

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

I rapporti di forza decidono per tutti



dal Psi si può senz'altro dire che essa è stata sbagliata e negativa soprattutto perché ha teso per utilizzare una rendita di posizione nel rapporto con la Dc, ad asseparare la rottura a sinistra. Non c'è dubbio che in questo quadro il Psi ha fatto nei governi scelte sociali gravi come quella odierna sul ticket e più in generale sostenendo una politica economica che ha dato forza e potere alle grandi concentrazioni finanziarie squilibrando i rapporti di forza nel paese. Contro questa politica abbiamo lottato e dobbiamo lottare sapendo però che non siamo di fronte ad un partito che...

partito che costituisce il polo conservatore. La Dc ma anche perché questo stesso partito cioè la Dc ha una storia e un'articolazione diverse dagli altri partiti conservatori europei. E con questa realtà che dobbiamo fare i conti. Negli ultimi anni non li abbiamo fatti bene. Dobbiamo chiederci perché avendo contrastato anche con durezza la politica di Craxi elettori che votavano comunista hanno poi votato socialista. So bene che non tutti i voti che abbiamo perso sono andati al Psi. Abbiamo perso in più direzioni. Ma il transito dei nostri voti verso i verdi e verso il Psi è il più evidente e politicamente il più significativo. Io penso che non sono stati tanto i meriti di Craxi a spostare quei voti quanto i nostri demeriti. Tuttavia se hanno preso quella direzione un significato c'è. E quindi a mio avviso è fuorviante porre il problema del Psi come se si trattasse di contrattario o di «secondario» in questi anni alla guida del partito non ci sono stati compagni arretrabili verso il Psi. Il tema vero quindi è il come contestare e contrastare politica e pretese egemoniche di Craxi, su quale terreno vogliamo sfidare questa politica e queste pretese. Oggi più di ieri le più recenti esasperazioni craxiane anche nei confronti dei sindacati sono il segno della crisi della sua politica...

Ma me pare chiaro che questa politica di Craxi può essere contrastata solo da posizioni di netta alternativa alla Dc sul terreno del riformismo della sinistra europea senza abbattere o piatti adeguamenti, ma aggiornando e adeguando il nostro ricco e originale patrimonio politico ideale culturale con una forte iniziativa politica volta a ricomporre l'unità della sinistra. Il congresso ha dato una risposta positiva in questa direzione sciogliendo i molti equivoci. E dopo il congresso i viaggi di Occhetto in Francia e Spagna e la candidatura di Duverger hanno un segno inequivocabile. Nella lettera dice che «in ogni caso si pone il ruolo del Pci anche se Craxi e il Psi non cambiano». E aggiunge che il congresso del Pci ha «intelligentemente saputo tener conto anche di questa dannata ipotesi». Io non so a cosa allude Rovert. È chiaro che se il Psi dovesse continuare a guadagnare voti a sinistra e noi a perderne le cose non cambierebbero se non in peggio. E l'intelligenza del congresso non potrebbe porvi rimedio. Se il Pci sulla base delle sue scelte di oggi, come io penso, invertirà la tendenza negativa delle cose cambieranno. E cambieranno anche per il Psi. I rapporti di forza decidono, e decidono per tutti...

l'Unità

Massimo D'Alema direttore, Renzo Foa condirettore, Giancarlo Bosetti, vicedirettore, Piero Sansonetti, redattore capo centrale.

Editori spa i Unità

Armando Sarti presidente, Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale.

Direzione redazione, amministrazione: 00185 Roma via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490 telex 613461 fax 06/4455305 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75 telefono 02/64401 Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscritta al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma iscritta come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci. Iscritta al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano iscritta come giornale murale nel registro del trib. di Milano n. 3559.

Concessionarie per la pubblicità: SIPRA, via Bertola 34, Torino, telefono 011/57531 SIP, via Manzoni 37, Milano, telefono 02/63131. Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 Milano Stabilim via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelaghi 5 Roma.